

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XII
N. 12

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 18 GIUGNO 1996

Risoluzione
sulla comunicazione della Commissione concernente l'impatto
delle fluttuazioni monetarie sul mercato interno

Annunziata il 27 agosto 1996

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la comunicazione della Commissione « L'impatto delle fluttuazioni monetarie sul mercato interno » [COM(95)0503 - C4-0011/96],

visto lo studio della Commissione europea « Gli effetti delle fluttuazioni dei tassi di cambio sugli scambi all'interno del mercato unico » (1),

vista l'audizione sulle fluttuazioni monetarie tenuta dalla sottocommissione monetaria il 26 marzo 1996 con la parte-

cipazione di rappresentanti dell'industria automobilistica europea,

vista la sua risoluzione del 6 maggio 1994 sugli effetti delle fluttuazioni dei tassi di cambio sul commercio intracomunitario e con i paesi terzi (2),

vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale (A4-0181/96),

A. considerando che, dalla prima crisi del meccanismo di cambio nel settembre 1992, numerose monete (la lira italiana, la corona svedese, la peseta spagnola, la

(1) N. 4 1995 - ISSN 0379-0991.

(2) *Gazzetta Ufficiale* C 205 del 25 luglio 1994, pag. 511.

dracma greca, la sterlina britannica e lo scudo portoghese) si sono svalutate del 15 per cento e oltre rispetto al marco tedesco,

B. considerando che prima del 1992 (1987-1992) si è constatato un elevato grado di stabilità dei tassi di cambio nominali fra le diverse monete europee (in particolare quelle facenti parte dello SME), nonostante le differenze riscontrabili nelle politiche economiche dei diversi Stati e nei loro effetti sugli equilibri macroeconomici fondamentali (« fundamentals »),

C. considerando che queste differenze osservabili nel funzionamento delle economie dei diversi Stati avevano influenzato considerevolmente i tassi di cambio reali, i quali contraddicevano la stabilità dei tassi nominali, e che questa è stata la causa fondamentale dei movimenti speculativi sui mercati dei cambi che hanno determinato le svalutazioni di cui si è detto,

D. considerando che tali svalutazioni sono servite ad adeguare il tasso di cambio nominale a quello reale, ma che in qualche caso (segnatamente quello dell'Italia; la svalutazione è stata parecchio più elevata, dando luogo a un importante vantaggio in termini di competitività/costi per le esportazioni dello Stato in questione,

E. considerando che, nonostante le nuove tensioni emerse nel 1995, l'andamento osservato fino a oggi e specialmente i progressi nella convergenza compiuti da alcuni Stati hanno determinato un riequilibrio dei tassi di cambio reali, offrendo la possibilità di impostare su basi più solide la stabilità dei cambi,

F. osservando che, senza sottovalutare l'effetto delle fluttuazioni del dollaro sul mercato interno, analizzate nella Relazione economica annuale per il 1996 della Commissione [COM(96)0086 - C4-0193/96], le fluttuazioni dei tassi di cambio intracomunitari acquistano particolare rilevanza se si tiene conto che le esportazioni all'interno dell'Unione rappresentano il 62 per cento delle esportazioni totali degli

Stati membri, con un minimo del 53 per il Regno Unito e un massimo dell'80 per cento per il Portogallo,

G. osservando che per lo Stato che svaluta la propria moneta le fluttuazioni monetarie offrono vantaggi effimeri, dato che tali vantaggi sono di breve durata e si accompagnano a un aumento dell'inflazione, ma che nel contempo le fluttuazioni stesse arrecano serio turbamento al funzionamento del mercato interno,

H. considerando che una causa importante delle fluttuazioni monetarie in seno all'Unione è il carente coordinamento a livello macroeconomico,

I. considerando che l'internazionalizzazione dei mercati finanziari e l'aumento delle speculazioni sono potenziali fattori di instabilità monetaria nel breve periodo,

J. considerando che la stabilità dei tassi di cambio costituisce un requisito necessario per la transizione alla moneta unica,

K. ricordando che, sebbene nel 1993 siano state stabilite bande di oscillazione di ± 15 per cento, la maggioranza delle monete degli Stati membri integrati nello SME si muovono in realtà entro bande di fluttuazione nettamente più strette, prossime a quelle in vigore prima della riforma del 1993,

L. considerando che le fluttuazioni monetarie possono portare, a livello microeconomico, a riduzioni sostanziali dei margini di profitto di talune imprese e implicano elevati costi di copertura per le PMI orientate verso l'esportazione,

M. considerando che taluni settori quali l'industria tessile e dell'abbigliamento, l'industria automobilistica e taluni comparti agricoli sono particolarmente sensibili alle fluttuazioni monetarie,

N. considerando che la Relazione economica annuale per il 1996 della Commissione condivide le conclusioni contenute nella comunicazione della Commissione,

1. ribadisce che il completamento del mercato interno attraverso l'Unione economica e monetaria e in particolare l'introduzione di una moneta unica europea rappresentano nel lungo periodo le sole vere risposte ai problemi connessi alle turbolenze dei tassi di cambio all'interno dell'Unione;

2. invita la Commissione a presentare analisi settoriali e valutazioni delle incidenze risultanti dalle fluttuazioni monetarie;

3. sottolinea che una politica credibile di stabilità e progressi nel processo di convergenza risultano imprescindibili al fine di evitare disordini monetari;

4. condivide la principale conclusione del documento della Commissione secondo cui oltre alle fluttuazioni monetarie anche altri fattori, per esempio strutturali, politici e investimenti in « capitale umano », svolgono un ruolo decisivo per il successo del mercato interno nell'ambito dell'economia mondiale;

5. chiede agli Stati membri che non hanno ancora provveduto a migliorare la loro situazione di bilancio di aumentare gli sforzi tesi a ridurre il disavanzo pubblico e di perseguire una politica di bilancio coerente e stabile senza mettere in pericolo il funzionamento dei servizi di interesse comune e del modello sociale europeo nel suo insieme;

6. sottolinea che, nel lungo termine, l'instabilità dei tassi di cambio nuoce al funzionamento del mercato interno, in quanto crea condizioni imprevedibili che minano la fiducia del mondo degli affari e scoraggiano gli investimenti;

7. ritiene indispensabile, ai fini del raggiungimento di tale obiettivo, coordinare efficacemente le politiche fiscali e monetarie di tutti gli Stati membri;

8. ritiene necessari il coordinamento e il monitoraggio delle politiche economiche e monetarie a livello internazionale, cui

l'Unione economica e monetaria; reca un rilevante contributo;

9. ritiene che, al fine di mantenere a livelli minimi le fluttuazioni monetarie durante la terza fase dell'UEM, prevenire svalutazioni competitive da parte di Stati membri per cui è prevista una deroga e garantire il funzionamento del mercato interno, occorra prendere quanto prima le iniziative necessarie e decisioni politiche che definiscono i rapporti tra l'euro e le monete degli Stati membri per cui è prevista una deroga;

10. ritiene opportuno, per motivi di ordine non solo politico ma anche pratico, che il sistema comune di tassi di cambio destinato a disciplinare i rapporti tra Stati membri con o senza deroga sia ancorato all'euro entro ampi margini di oscillazione, senza escludere la possibilità, per gli Stati che lo desiderino, di fissarne di più stretti; ritiene opportuno inoltre che tale sistema preveda meccanismi di intervento destinati a neutralizzare le pressioni speculative;

11. reputa auspicabile un invito esplicito affinché le monete che fluttuano al di fuori del meccanismo del tasso di cambio vi partecipino rapidamente;

12. esprime la propria inquietudine per il fatto che in risposta alle turbolenze dei tassi di cambio si sia giunti a prendere in considerazione l'applicazione di misure correttive che si spingono fino alla reintroduzione di taluni tipi di misure di salvaguardia e si oppone con decisione a tali provvedimenti in quanto comporterebbero un grave passo indietro sulla via verso il completamento del mercato interno;

13. ritiene inopportuna la proposta di compensare le regioni e i settori colpiti attraverso fondi erogati a titolo dei fondi strutturali, dato che questi sono stati istituiti per facilitare la transizione dei settori o regioni che evidenziano difficoltà di natura strutturale;

14. ritiene tuttavia che dovrebbero essere adottate misure appropriate per venire in soccorso delle piccole e medie imprese (soprattutto nel settore dei servizi) delle regioni frontaliere che hanno sofferto a seguito della forte svalutazione della valuta di uno Stato confinante;

15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consi-

glio, alla Commissione, all'Istituto monetario europeo nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

NICOLE FONTAINE
Vicepresidente